

Progetto
JOB4ASPIE

LE FORME DELLO SPETTRO



Piccola guida alla conoscenza delle persone
nello Spettro Autistico



Questo opuscolo è nato nell'ambito del progetto

JOB4ASPIE

promosso da:



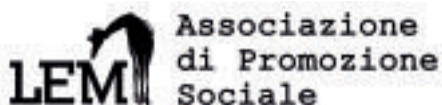
con il contributo di



Città
metropolitana
di Milano



in collaborazione con



Testi e grafica: Fabrizia Bugini per LEM APS

Supervisione scientifica: Dott.ssa Annalisa Xaiz

Publicato da ©LEM LIBRARIA, Aprile 2018

LEM Associazione di Promozione Sociale - Via Pirandello, 84E - 20099 Sesto San Giovanni (MI)

www.lem-aps.org

info@lem-aps.org

RICONOSCERE LO SPETTRO AUTISTICO

Da una decina di anni in Italia l'autismo è oggetto di molte attenzioni da parte del mondo scientifico e la conoscenza delle sue caratteristiche si sta diffondendo sia presso gli addetti ai lavori, sia presso la società civile. Tuttavia, l'autismo si presenta in numerose forme e varianti: differenze e sfumature che costituiscono lo Spettro Autistico.

La fascia dello Spettro a cui Lorna Wing nel 1981 diede il nome di Sindrome di Asperger è ancora poco conosciuta: si tratta di persone che non presentano disturbi dello sviluppo intellettuale, anzi spesso sono dotate di notevoli risorse, e possiedono un linguaggio funzionale buono e a volte ottimo.

Soprattutto in età adulta, l'assenza di caratteristiche evidenti rende difficile riferire queste persone allo Spettro Autistico, diagnosticarle in modo corretto e fornire loro supporti mirati alle loro difficoltà.

Così è frequente che si trovino a combattere da sole contro problemi di cui non comprendono le cause e facciano grossi sforzi per tentare di adeguarsi agli impegni della vita.

Ansia e depressione, conseguenze quasi inevitabili, sono le sintomatologie più evidenti per le quali chiedono aiuto allo specialista.

Il presente opuscolo vuole fornire ai professionisti coinvolti (psichiatri, medici di base e psicologi) e ai familiari una prima semplice guida verso una corretta diagnosi.

Anche le persone coinvolte in prima persona potranno trovarvi elementi utili a riconoscere o meno in se stesse le caratteristiche tipiche dello Spettro Autistico.



L'INQUADRAMENTO DIAGNOSTICO

Classificazione secondo il DSM - Diagnostic and Statistical Manual of mental disorders

Nel 1994 il DSM IV inseriva per la prima volta la Sindrome di Asperger tra i Disturbi Pervasivi dello Sviluppo insieme a:

- Disturbo Autistico
- Disturbo di Rett
- Disturbo disintegrativo dell'infanzia
- DPS - NAS (Disturbi non Altrimenti Specificati)

Nel 2013 il DSM V cancella il nome "Sindrome di Asperger" e colloca le persone con tali caratteristiche all'interno di un unico continuum definito Spettro Autistico.

Il termine Spettro Autistico si riferisce a una serie di condizioni accomunate da caratteristiche così definite:

“deterioramento persistente nelle comunicazioni sociali reciproche e nelle interazioni sociali in diversi contesti” e “schemi comportamentali ripetitivi e ristretti”.

Le varie condizioni si differenziano tra di loro in termini di qualità e quantità di supporto necessario. All'interno del continuum, la ex Sindrome di Asperger è costituita da quella parte di persone che non presenta una compromissione cognitiva e del linguaggio e necessita di un bisogno di supporto non intensivo.

L'ICD10 definisce così la Sindrome di Asperger:

"Disturbo di incerta validità nosologica caratterizzato dallo stesso tipo di compromissione qualitativa dell'interazione sociale che è propria dell'autismo, insieme ad un repertorio limitato, stereotipato e ripetitivo di interessi e di attività. Esso differisce dall'autismo principalmente perchè non vi è nessun ritardo globale del linguaggio o dello sviluppo cognitivo. Questo disturbo è frequentemente associato ad una marcata goffaggine motoria. Le anomalie mostrano una forte tendenza a persistere nell'adolescenza e nella vita adulta. Nelle fasi precoci della vita adulta si verificano occasionalmente episodi psicotici."

E' allo studio una nuova versione dell'ICD, che probabilmente correggerà l'inquadramento nosologico nella direzione tracciata dal DSM.

Classificazione secondo l'ICD - International Classification of Diseases



Dati epidemiologici

Guardando i numeri, le persone con caratteristiche dello Spettro Autistico sono molto più numerose di quanto si pensasse in Italia fino a una decina di anni fa.

I dati epidemiologici più diffusi dai Paesi anglosassoni parlano di 1 persona su 68 e quelli più recenti di 1:55.

I numeri in Italia

In Italia si può fare riferimento a una ricerca del Censis del 2014 che riferisce di 1 persona su 100 appartenente allo Spettro Autistico, con sfumature che vanno da una situazione di disabilità grave ad una in cui si evidenziano solo limitate compromissioni nell'area sociale e comunicativa.

Più recentemente, il progetto ASDEU (Autism Spectrum Disorder in European Union), progetto europeo finanziato dalla Commissione Europea, ha reso disponibili i dati definitivi della prevalenza dei disturbi dello Spettro Autistico nel nostro Paese, secondo i quali circa un bambino italiano su 100 presenta tali caratteristiche.

Nel nostro Paese ASDEU è stato ufficialmente rappresentato dall'IRCCS Stella Maris di Calambrone (Pisa), con l'adesione dell'ISS (Istituto Superiore di Sanità), mediante uno studio promosso e finanziato dal Ministero della Salute, intitolato Osservatorio nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello Spettro Autistico, che ha portato a un'ulteriore ricerca epidemiologica nelle aree di Lecco-Monza-Brianza, Roma e Palermo.

CARATTERISTICHE GENERALI

Essere autistici

La medicina colloca le diverse forme dello spettro autistico sotto il termine "disturbi dello sviluppo neurologico".

Tuttavia, il termine "disturbo" viene sempre più sostituito dalla nozione di "neurodiversità".

Questo approccio intende affermare che l'autismo non è una malattia, ma piuttosto, similmente all'etnia, il genere o l'orientamento sessuale, un diverso modo di essere.

Tale prospettiva, sostenuta dai movimenti di self advocacy e dalle organizzazioni internazionali di riferimento, come Autism Europe, mira a a modificare l'approccio stesso fin qui avuto nei confronti delle persone con autismo.

Caratteristiche comuni e individualità

Le caratteristiche comuni riguardano i seguenti ambiti:

- Differenze (qualitative) nell'interazione sociale
- Differenze (qualitative) nella comunicazione
- Comportamenti, interessi o attività limitati, ripetitivi o stereotipati

E' necessario sapere che tuttavia i tratti comuni si declinano in modo molto diverso da una persona all'altra ed è forse questa una delle ragioni che ne rende così difficile il riconoscimento.

La stessa difficoltà comunicativa può manifestarsi in forme molto diverse: c'è chi ha un tono di voce alto e tende ad essere logorroico, e chi invece sussurra e parla solo quando costretto.

Tutti gli aspetti presi in esame possono presentarsi in modi diversi e anche opposti, come due facce di una stessa medaglia.

Anche le attitudini personali naturalmente differenziano ogni individuo da un altro, così come l'educazione ricevuta, il contesto di vita, il livello cognitivo posseduto e la possibilità di far evolvere negli anni caratteristiche evidenti nell'infanzia, grazie alle capacità della persona e all'esperienza acquisita.

Occorre tener conto nell'approccio diagnostico che non basta conoscere una persona in questa fascia dello Spettro Autistico per poterne riconoscere altre.



Autismo ed età adulta

Ebbene sì! l'autismo non è solo infantile: i bambini autistici crescono e diventano adulti autistici.

Chi ha delle caratteristiche più evidenti viene solitamente individuato nell'infanzia, ma non tutti arrivano facilmente alla diagnosi.

Chi ha dei tratti più sfumati spesso sfugge all'osservazione del pediatra e di eventuali professionisti interpellati dai genitori e le sue peculiarità, a casa, a scuola o con i compagni, vengono attribuite ad altre cause.

Probabilmente appartiene a quella fascia dello Spettro Autistico con ridotto bisogno di supporto, finora conosciuta come Sindrome di Asperger.

Autismo al femminile

Benché in misura minore, l'autismo riguarda anche le donne.

Alcune caratteristiche si presentano in modo meno evidente, come ad esempio le difficoltà nella comunicazione (verbale e non) o la goffaggine motoria. Le abilità sociali presentano aspetti di impaccio e di ingenuità analoghi a quelli del sesso maschile. Le difficoltà di comprendere i confini del lecito nell'interazione con gli altri, di interpretare le intenzioni altrui e inquadrare correttamente i contesti, possono esporre le giovani al rischio di abusi.

Gli interessi sono spesso connotati diversamente nella tipologia, ma l'intensità e la mancanza di flessibilità nell'approccio cognitivo sono simili a quelli maschili. Può capitare ad esempio che una ragazza sia così focalizzata sul proprio aspetto, e sulla necessità che il proprio corpo non subisca cambiamenti inaspettati, che la cura della propria alimentazione diventi per lei un interesse su cui concentrarsi con grande attenzione e rigore, tanto da sembrare affetta da un problema alimentare.

In altri casi, può accadere che i suoi interessi siano così diversi da quelli del gruppo da portarla a sentirsi estranea all'universo femminile, non riuscendo proprio a condividere l'attenzione delle altre ragazze per l'abbigliamento, il trucco, le mode o i discorsi legati alla sfera affettiva, consueti nell'adolescenza.

ASPETTI SOCIALI E COMUNICATIVI

Difficoltà nella comunicazione

Caratteristiche più frequenti:

- difficoltà nella comunicazione non verbale (es: mantenere il contatto visivo, salutare, dare la mano, scarsa espressività)
- difficoltà nella comunicazione verbale (es: incapacità di conversazione spicciola, difficoltà a intervenire nella conversazione, eloquio incerto o monocorde, toni di voce eccessivamente bassi o alti, prosodia non adeguata, difficoltà nella reciprocità della comunicazione)
- tendenza a parlare solo di argomenti di proprio interesse, spesso senza rendersi conto se gli altri siano più o meno interessati.

Difficoltà nelle abilità sociali

- Difficoltà nel mostrare condivisione degli stati d'animo degli altri
- difficoltà a inquadrare correttamente i contesti sociali e a cogliere gli indizi sociali che vengono mandati
- non comprendere il "non detto" e le battute altrui, problemi a fare battute adeguate, a saper accogliere complimenti e critiche
- difficoltà nel costruire e mantenere relazioni, sia amicali che affettive
- tendenza a presentarsi come indifferenti o saccenti, allontanando gli altri



L'interazione con l'altro

Le difficoltà nell'interazione sociale vengono da lontano. Fin da piccoli, si presenta generalmente l'incapacità di partecipare al gioco nel gruppo dei pari, la tendenza all'isolamento o la preferenza per i giochi che non comportano scambi relazionali, evitando giochi come il gioco di finzione, a cui si preferiscono le costruzioni, la lettura, la raccolta e catalogazione minuziosa di oggetti.

Se non incoraggiati e aiutati, questi bambini non svilupperanno crescendo competenze adeguate per comunicare e interagire in modo efficace, per comprendere meglio i contesti sociali così da cavarsela nelle situazioni che la vita presenterà.

Tra gli adulti, alcuni sentono maggiormente il desiderio di unirsi agli altri e affronteranno frustrazioni e dispiaceri pur di interagire.

Altri invece non sentono il bisogno di mescolarsi agli altri e stanno bene in solitudine, quindi sono felici appena possono sottrarsi a situazioni relazionali che faticano ad affrontare.

Le difficoltà sociali sono le più difficili da comprendere e scusare. Non è facile capire perché si faccia così fatica a trovarsi bene con i propri simili, a scambiare con gli altri segnali espressivi, a condividere emozioni e vissuti.

In ogni caso, è importante comprendere che si tratta di difficoltà che possono essere almeno in parte superate tramite l'allenamento quotidiano, soprattutto quando gli altri decidono di tendere una mano, superando le barriere.

Nell'instaurare rapporti affettivi possono presentarsi varie problematiche nelle fasi di approccio, nella costruzione e nel mantenimento di rapporti stabili.

Nelle relazioni familiari possono sorgere difficoltà nell'espressione delle emozioni, nella condivisione degli spazi e delle incombenze, nell'adattarsi ai cambiamenti insiti nella vita quotidiana, soprattutto quando comporta necessità di grande flessibilità per la presenza di bambini.

Le relazioni affettive

Problemi operativi

Le persone nello Spettro Autistico possono manifestare problemi nelle funzioni esecutive, quelle che ci consentono di agire e di pianificare la vita quotidiana, ad esempio:

- difficoltà nel mantenere un'attenzione divisa su più compiti (come ascoltare qualcuno che parla e contemporaneamente continuare a lavorare)
- problemi di shifting (passare rapidamente da un compito all'altro)
- carenze nella memoria di lavoro, che rende più laborioso l'apprendimento di sequenze e di automatismi
- difficoltà nella pianificazione e nella sfera decisionale
- tendenza a essere poco flessibili
- lentezza nella rielaborazione del linguaggio ascoltato
- difficoltà nella coordinazione e goffaggine motoria

Risorse particolari

A fronte delle difficoltà di tipo pratico, spesso le persone nello Spettro Autistico dimostrano spiccate attitudini e in campi molto diversi tra loro. Coltivate intensivamente, queste facilmente si trasformano in conoscenze approfondite consentendo di raggiungere invidiabili livelli di competenza.

Inoltre spesso possiedono:

- caratteristiche cognitive differenti dalla media che consentono di vedere cose che altri non notano, o avere punti di vista insoliti
- propensione all'autodocumentazione e alla ricerca
- capacità di analisi e di cogliere il dettaglio
- competenze linguistiche peculiari, anche in linguaggi tematici specifici
- tendenza a seguire strade originali di apprendimento e di ragionamento
- perfezionismo e cura estrema dei particolari, anche nel lavoro
- attitudine per la sincerità e la lealtà
- tendenza alla coerenza, al rispetto dei principi o delle regole



La flessibilità

Frequentemente le persone con autismo presentano una rigidità di pensiero che si manifesta in misura e modalità diverse da un individuo all'altro.

Tale mancanza di flessibilità può avere una ricaduta rilevante sulla vita di ogni giorno, in ambito familiare, sociale e lavorativo.

Essa si può manifestare sotto forma di un rigido controllo sul tempo, come ad esempio la necessità di programmi precisi delle giornate, osservati rigorosamente, con la richiesta agli altri di altrettanta coerenza. I cambi obbligati di programma, specie all'ultimo momento, possono essere mal tollerati.

Anche il controllo sugli spazi può essere eccessivo, e manifestarsi come esigenza di tenere in un ordine preciso gli oggetti di proprio interesse.

Sulle opinioni ci può essere particolare rigidità, nel sostenerle a oltranza, o nell'affermare certi principi in modo troppo intransigente. L'ansia di affrontare una realtà caotica e percepita spesso come ostile viene tenuta sotto controllo attraverso rassicuranti routines, come il fare le cose sempre nella stessa sequenza, percorrere le stesse strade, usare gli stessi oggetti e così via. Tali abitudini possono a volte essere scambiate con i segni di un Disturbo Ossessivo Compulsivo.

Se da una parte è giusto rispettare nei limiti del possibile questo modo di essere, dall'altra è da considerare la necessità di incoraggiare una maggiore flessibilità per favorire un miglior adattamento alla realtà attuale e futura.

Le capacità decisionali

Prendere decisioni comporta l'averne una visione di insieme della realtà, sintetizzare un bilancio di pro e contro senza troppo soffermarsi all'esame di ogni dettaglio.

Occorre anche la flessibilità mentale di immaginare lo scenario conseguente alla decisione che verrà presa.

La tendenza al dettaglio e la poca flessibilità frequentemente ostacolano il processo decisionale, sia per le cose spicciolate, sia per le scelte più importanti.



L'ansia

Le persone nello Spettro frequentemente hanno attitudine a razionalizzare e a distaccarsi emotivamente dalle situazioni che per gli altri sono coinvolgenti.

C'è però una tendenza all'ansia dovuta alle difficoltà di comprensione e adattamento alla realtà.

Una strategia per loro è quella di costruirsi delle routines rassicuranti e di tentare di avere una vita prevedibile.

Da parte degli altri è possibile offrire aiuto fornendo programmi chiari e precisi di ciò che ci si aspetta da loro, così da non far crescere la loro ansia.

La depressione

La depressione è purtroppo una situazione abbastanza comune che si presenta frequentemente a partire dall'adolescenza.

Rimanere esclusi dal gruppo dei coetanei, sentirsi distanti da loro e inadeguati per linguaggio, interessi, capacità sociali, senza poterne capire le ragioni, possono produrre un senso di fallimento e indurre in stati depressivi che spingono a volte a chiudersi in casa, abbandonare la scuola, rinunciare alla cura di se stessi.

L'impatto sociale

Non è facile vivere sentendo di avere qualcosa di impercettibilmente diverso dalla generalità delle persone.

Una differenza che influisce sulla percezione del mondo, sulle relazioni con gli altri... sulla possibilità di interagirvi alla pari. Nella società attuale, complessa e competitiva, in cui all'aspetto sociale è attribuito un ruolo decisamente preponderante nella valutazione delle capacità degli individui, si può trattare di una battaglia persa in partenza.

Come non andare in ansia, quando si prende coscienza di non avere adeguati strumenti per affrontarla?

L'autocontrollo

Essere poco flessibili non gioca a favore della possibilità di risolvere conflitti, tollerare frustrazioni, accettare le idee di chi la pensa diversamente.

Maggiore è la rigidità, più alta è la possibilità che l'ansia accumulata faccia perdere il controllo e reagire con rabbia e con timore alle avversità che la vita può presentare.

Sulla tensione possono giocare un ruolo anche gli stress sensoriali, di cui magari la persona non è nemmeno consapevole.

ASPETTI SENSORIALI E PERCETTIVI



Una sensibilità particolare

Le persone nello Spetto Autistico presentano molto spesso delle peculiarità nella percezione sensoriale, come anche nella sensibilità al caldo o al freddo e nella soglia del dolore.

Si tratta di caratteristiche presenti fin dall'infanzia, che talvolta col passare degli anni possono risultare meno evidenti, grazie agli sforzi della persona di adattarsi all'ambiente.

In generale, si possono verificare casi di sovraregistrazione degli stimoli, quando il cervello rileva troppe informazioni sensoriali e non è in grado di ignorare o risolvere gli input irrilevanti che provengono da uno o più sistemi sensoriali. Coloro che sovraregistrano tendono ad evitare gli input sensoriali, in particolare quelli multisensoriali, e sono definiti "sensory avoiders".

Si può anche verificare una sottoregistrazione, sempre con uno o più sistemi sensoriali, quando il cervello, non rilevando sufficienti informazioni sensoriali, finisce col richiederne di più. Queste persone vengono dette "sensory seekers".

Stress sensoriale e stancabilità

Le caratteristiche di ipersensibilità comportano spesso che la realtà venga percepita in modo "aumentato" e provocano uno stato di stress che spinge la persona ad isolarsi per allontanarsi dagli stimoli, riposarsi e riprendere le energie.

Ambienti affollati o rumorosi, troppe persone che parlano, un'interazione intensa e prolungata con gli altri possono essere sostenuti con difficoltà e provocare il convincimento che sia meglio evitare di esporsi a situazioni sociali complesse da gestire.

Complessità dell'integrazione sensoriale

Anche integrare contemporaneamente informazioni provenienti da più canali sensoriali può essere un problema: ad esempio, per porre l'attenzione su quello che dice una persona, la strategia adottata più di frequente è quella di non guardarla.

Capita così che ciò che appare come timidezza o indifferenza rifletta invece la difficoltà di sostenere una percezione complessa come quella proveniente da più canali sensoriali.

I SENSI:

Udito

Vista

Tatto

Olfatto

Gusto

Il caldo, il freddo, il dolore

- i rumori (forti o anche deboli, i rumori "bianchi") possono essere causa di stress e di difficoltà nel mantenere l'attenzione, per la difficoltà di escluderli dal campo percettivo come suoni "non significativi". Così si può essere distratti dal ronzio di un condizionatore o stressati e bloccati da troppe persone che parlano.

- anche le luci talvolta possono essere percepite in maniera troppo acuta: i neon in generale e le luci forti possono provocare disagio.

- essere toccati dagli altri, o anche solo essere sfiorati, può produrre un forte fastidio e un evitamento della situazione.

A volte sono i tessuti a dare fastidio, come la lana, le cuciture, le etichette o gli abiti troppo stretti o rigidi.

- spesso gli odori vengono percepiti in maniera più intensa del solito: può essere un problema se si è costretti a vivere in un ambiente invaso da odori marcati!

- il gusto, come l'olfatto, può esistere in due forme opposte: una sensibilità acuta o al contrario scarsa.

L'alimentazione può essere molto monotona e abitudinaria, con punte di selettività eccessiva. I criteri di esclusione possono riguardare sia il sapore degli alimenti, sia il loro aspetto o la consistenza e anche la mescolanza di più alimenti nello stesso piatto.

- Accade spesso di riscontrare una sorprendente resistenza alle basse temperature, manifestata magari con la scelta di un abbigliamento molto leggero in pieno inverno. Alcune persone invece non tollerano il freddo e si coprono esageratamente. Può capitare che altri tendano a non modificare il proprio abbigliamento adeguandosi ai cambiamenti stagionali, ma che occorra far loro presente la necessità di farlo.

- Per il dolore valgono analoghe osservazioni sulla resistenza particolare mostrata da alcuni e l'intolleranza eccessiva di altri, accompagnata da paure insolite ed esagerate per ciò che succede al proprio corpo.

Cogliere i segnali

Come dicevamo, non è semplice individuare le caratteristiche dello Spettro Autistico in questa particolare fascia, sia per la grande variabilità, sia per l'evoluzione che le caratteristiche possono avere con l'età adulta. Occorre quindi una grande attenzione ad aspetti che possono sembrare trascurabili, anche raccogliendo informazioni sui comportamenti nell'infanzia, attraverso le preziose testimonianze che possono venire dai genitori, quando presenti.

Una volta individuati segnali che possano far pensare che la persona che si ha davanti abbia caratteri tipici dell'Autismo, è compito del professionista (psichiatra, psicologo o medico di base) orientare verso uno specialista con competenze in materia, che aiuti a chiarire la diagnosi.

Allo stesso modo l'indagine psichiatrica dovrà approfondire la possibilità di comorbidità, talvolta presenti.

Perché una diagnosi?

Spesso lo psichiatra tende a glissare sulla diagnosi con la seguente motivazione: "Perché mettere etichette?"

In realtà un inquadramento diagnostico corretto ha l'importante funzione di comprendere, e far comprendere alla persona, le dinamiche che stanno dietro a determinati problemi, così da poter provare a superarli.

Non riconoscere la problematica, o peggio riconoscerla in modo errato, non è soltanto un danno per il benessere di queste persone, ma è anche un ostacolo sul loro cammino verso l'autonomia e la ricerca di un lavoro adeguato alle loro risorse.



**Consapevolezza e
inclusione**

**Una vera inclusione: il
lavoro**

La conoscenza delle nostre caratteristiche è un primo necessario passo per comprendere come porre rimedio agli aspetti che impattano più negativamente sulla realtà che viviamo. Ma non solo: consente di fare la pace con se stessi, con gli "errori" commessi in passato e di proporsi agli altri con più sicurezza. L'accettazione da parte degli altri è d'altronde legata alla possibilità che essi possano comprendere le ragioni che stanno dietro i nostri comportamenti più difficili da accettare. Conoscenza e inclusione sociale sono strettamente correlate.

Dal Diario della transizione CENSIS 2014:
"Il destino dei ragazzi ormai grandi che escono dal sistema scolastico è sintetizzabile con una parola: dissolvenza. Nel mondo del lavoro l'inclusione per l'autismo è pressoché inesistente. Ha un lavoro solo il 10% degli over 20."

La possibilità di queste persone di accedere al mondo del lavoro è fortemente limitata dalle scarse abilità in campo sociale, che, in una realtà competitiva come la nostra, finiscono col prevalere sulle risorse. Ruolo degli specialisti è quindi da un lato aiutarle a conoscere, accettare e migliorare la propria condizione, e dall'altro favorire la possibilità che esse vengano accolte e apprezzate in modo adeguato nel mondo del lavoro.

CHECK-LIST di caratteristiche potenzialmente riconducibili allo Spettro Autistico
Attenzione: la presente check-list non ha valore predittivo o diagnostico,
ma è solo uno strumento utile alla raccolta di dati che possono essere rilevanti per la diagnosi

ASPETTI SOCIALI E COMUNICATIVI

- problemi nel contatto visivo
- difficoltà nel saluto (es: nella reciprocità, nel dare la mano...)
- scarsa espressività del viso
- scarsa tolleranza al contatto fisico
- scarsa gestualità
- difficoltà a intervenire nella conversazione di gruppo
- eloquio incerto o monocorde, tono di voce eccessivamente basso o alto, prosodia non adeguata
- difficoltà nella reciprocità della comunicazione
- tendenza a parlare solo di argomenti di proprio interesse
- difficoltà a mostrare condivisione degli stati d'animo degli altri
- difficoltà a inquadrare correttamente i contesti sociali e a cogliere indizi sociali
- scarsa comprensione del "non detto"
- problemi a fare/comprendere battute
- difficoltà nel sostenere una conversazione spicciola
- difficoltà nel fare/accogliere complimenti e critiche
- difficoltà nel costruire e mantenere relazioni amicali e affettive

ASPETTI EMOTIVI

- tendenza a razionalizzare e a distaccarsi emotivamente da situazioni che per altri sono coinvolgenti
- difficoltà nel gestire le emozioni
- propensione all'ansia
- propensione alla depressione
- difficoltà a tollerare frustrazioni, cambiamenti, opinioni diverse, con possibilità di perdita del controllo

segue: CHECK-LIST di caratteristiche potenzialmente riconducibili allo Spettro Autistico
Attenzione: la presente check-list non ha valore predittivo o diagnostico,
ma è solo uno strumento utile alla raccolta di dati che possono essere rilevanti per la diagnosi

ASPETTI COGNITIVI

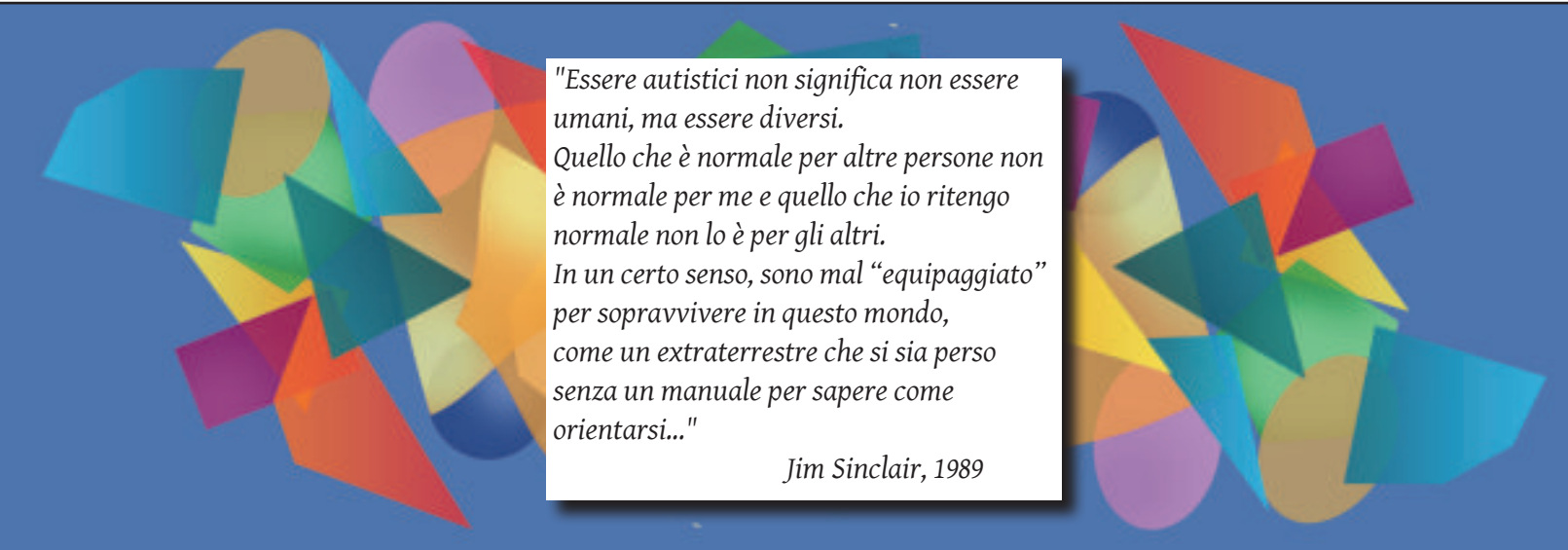
- presenza dall'infanzia di interessi intensi e poco comuni
- difficoltà nel mantenere l'attenzione divisa su più compiti
- problemi nel passare rapidamente da un compito all'altro
- carenze nella memoria di lavoro, distrazione
- difficoltà nell'apprendimento di sequenze e di automatismi
- difficoltà nella pianificazione e nella sfera decisionale
- tendenza a essere poco flessibili, ad avere abitudini e routine
- lentezza nella rielaborazione del linguaggio ascoltato
- attenzione al dettaglio
- scarsa visione d'insieme
- propensione all'ordine e alla precisione

ASPETTI SENSORIALI E PERCETTIVI

- peculiarità in alcune aree sensoriali
- particolarità nella percezione del caldo e del freddo
- differenze rispetto alla norma nella soglia del dolore

ASPETTI MOTORI

- problemi di coordinazione
- goffaggine motoria
- difficoltà nella motricità fine



"Essere autistici non significa non essere umani, ma essere diversi. Quello che è normale per altre persone non è normale per me e quello che io ritengo normale non lo è per gli altri. In un certo senso, sono mal "equipaggiato" per sopravvivere in questo mondo, come un extraterrestre che si sia perso senza un manuale per sapere come orientarsi..."

Jim Sinclair, 1989

Progetto

JOB4ASPIE

